



L'ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA  
È LIETA DI INVITARLA A

# La **NOTTE** dei **MUSEI**

**sabato 19 maggio 2018**

**apertura straordinaria di Palazzo Carpegna**

**dalle 20.00 alle 24.00**

Sabato 19 maggio 2018 l'Accademia Nazionale di San Luca, in occasione de La Notte dei Musei, il grande evento che si svolge in contemporanea in tutta Europa, apre straordinariamente ai visitatori la sua sede in Palazzo Carpegna.

Dalle 20.00 alle 24.00 (ultimo ingresso ore 23.30), sarà possibile ammirare alcune opere delle prestigiose collezioni collocate in esposizione permanente negli spazi della **Galleria accademica** situata al terzo piano del palazzo. A questa si aggiunge la possibilità di visitare la **mostra “Gigetta Tamaro architetto 1931-2016. Le Opere / L'Enclave”** allestita negli spazi espositivi del piano terra, anch'essa eccezionalmente aperta al pubblico dalle 20.00 alle 24.00 (ultimo ingresso ore 23.30) e l'**esposizione “Mario Ridolfi e Roma nell'immediato dopoguerra. Influenze nordiche per spazi aperti e arredi urbani”**, una selezione di disegni del celebre architetto romano allestita negli spazi della Biblioteca accademica (secondo piano), aperta sino alle ore 23.00 (ultimo ingresso ore 22.30).

L'Accademia Nazionale di San Luca ha sede in Palazzo Carpegna, già proprietà dei principi e cardinali Carpegna per i quali Francesco Borromini fra il 1643 e il 1650 pose in essere importanti opere di trasformazione e ampliamento dell'antico nucleo cinquecentesco. I cambiamenti che nei secoli seguenti lo stabile subì non hanno contaminato l'opera borrominiana, ancora pressoché integra: si veda l'elegante portico situato al piano terreno, il portale dal ricco fregio decorato a stucchi e la rampa elicoidale che dall'ingresso conduce ai piani superiori. L'aspetto attuale del Palazzo è anche il risultato degli interventi di rifacimento operati da Gustavo Giovannoni e Arnaldo Foschini tra il 1933 e il 1934 al fine di ospitare l'Accademia di San Luca, qui ufficialmente trasferita il 24 aprile 1934 dalla antica sede di via Bonella ai Fori.

Le raccolte esposte nella Galleria accademica riflettono quasi cinque secoli di storia dell'istituzione (una tra le più antiche d'Europa), con una documentazione particolarmente ricca della sua attività più rilevante, ovvero la formazione di pittori, scultori e architetti, attività che nell'esercizio del disegno ha avuto il suo principale fondamento. Sono qui esposti, tra gli altri, gessi di Canova, Thorvaldsen, Kessels, per lo più lasciti o doni di ingresso degli artisti; ritratti e autoritratti di accademici; nonché tele di Palma il Giovane, Guido Reni, Guercino, Gaspar van Wittel, Jan Frans Van Bloemen, Salvator Rosa, Adrien Manglard, Canaletto, solo per citarne alcuni.

La mostra “Gigetta Tamaro architetto 1931-2016. Le Opere / L'Enclave” ripercorre una delle stagioni più fertili della cultura artistica triestina, meno nota di quella letteraria, che vide, intorno alla metà degli anni '70, l'attività del gruppo “Arte Viva”, dove erano presenti, insieme a Gigetta Tamaro, Enzo Cagno, Lauro Crisman, Carlo de Incontrera, Miela Reina, Luciano Semerani. Anche Guido Canella e Aldo Rossi fanno parte della breve storia di “Arte Viva”. Disegni e modelli dei progetti d'architettura, accompagnati da sconfinamenti in generi affini all'architettura e da presenze di altri artisti ai quali è stata legata la ricerca di Gigetta Tamaro, costituiscono i cardini del percorso espositivo raccontato in tre sale di Palazzo Carpegna.

Con la mostra “Mario Ridolfi e Roma nell'immediato dopoguerra. Influenze nordiche per spazi aperti e arredi urbani” allestita in occasione della VIII Giornata Nazionale degli Archivi di architettura promossa da AAAItalia, Associazione Nazionale Archivi Architettura Contemporanea, viene presentata una selezione di disegni per progetti che Ridolfi elaborò all'indomani della conclusione del secondo conflitto mondiale guardando alla cultura architettonica nordeuropea. Alcune soluzioni formali adottate risentono chiaramente di inflessioni scandinave, conosciute anche attraverso le pagine delle riviste del tempo, reinterpretate attraverso la particolare sensibilità dell'architetto romano per costruire (o, meglio, ricostruire) una concreta, nuova e positiva, immagine della città di Roma.